Gentes di Alfonsine

Supplemento mensile al numero 18 del 5 maggio 2007 di «sabato sera» edizione Bassa Romagna N. 7 – maggio 2007

Alfonsine, una sagra per tutti

In questo numero

La Sagra delle Alfonsine
Verifica metà mandato: intervista a Mauro Venturi
Maglificio FBP di Longastrino: dal boom alla crisi
Il re Sangiovese
La sezione soci Coop. Adriatica
A scatto libero: la manutenzione delle strade
Un gemellaggio tra Alfonsine e Tuzla?
Marino Marini: cacciatore di musiche perdute
Un ritratto del pittore Federico Zanzi
Il Circolo Filatelico "Vincenzo Monti"
Andar per feste de l'Unità
Contributi per le associazioni
Un racconto inedito di Massimo Padua
Gli appuntamenti alfonsinesi

LETTERE

Ciao Venusta

E' difficile scrivere della perdita di Venusta, scriverne vuol dire accettarla definitivamente. Ricordiamo il suo impegno, la sua indomabile volontà di fare, di non arrendersi mai.
Dobbiamo cominciare a pensare come proseguire senza il suo acume, la sua rara capacità di cogliere l'essenza dei problemi, di intuire la strada più giusta da percorrere affinché *"l'altra metà del cielo"* acquisisca pari opportunità e dignità in ogni campo.
Conserviamo dentro di noi (donne) più di quarant'anni di militanza UDI che ci ha viste impegnate su temi come: famiglia, lavoro, pace, scuola, violenza di genere, servizi sociali, divorzio, consultorio….
Venusta amava dire che radici, memoria e gratitudine costruiscono la storia da cui nascono e crescono l'oggi ed il domani.
In questi giorni siamo impegnate nella realizzazione delle ultime iniziative programmate insieme: "La terra delle donne nel segno dell'innovazione" e "50E50 *Ovunque si decide*", raccolta di firme per un referendum propositivo per una democrazia paritaria.
Vedi Venusta il nostro percorso non è finito anche se da oggi ognuna di noi sarà più povera senza la tua presenza.

Le amiche dell'UDI di Alfonsine

SCRIVETECI

Le lettere (massimo 1.500 battute) vanno indirizzate a gentesalfonsine@sabatosera.it e devono essere accompagnate da nome, cognome, recapito e numero telefonico di chi le invia. Su richiesta potranno essere pubblicate con una sigla o con la dicitura «lettera firmata»

«Gentes di Alfonsine» mensile
Supplemento al n° 18 del 5 maggio 2007
di «sabato sera bassa romagna»
Direttore responsabile: Fulvio Andalò
Responsabile edizione Bassa Romagna: Manuel Poletti
Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Alex Carioli, Massimiliano Costa, Rino Gennari, Riccardo Graziani, Rosanna Guerrini, Luciano Lucci, Massimo Padua, Fabio Pagani, Ilario Rasini, Marco Saiani, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli, Onelio Visani
Grafica e impaginazione: Paolo Zanelli
Collaboratori: Loris Pattuelli, Mauro Gardinali, Davide Ballardini
Foto: Geri Bacchilega, Ilario Rasini
Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292
Redazione: Corso Matteotti 25, Lugo (Ra)
Stampa: Galeati Industrie Grafiche
Coordinamento testi: Associazione Primola, CasaInComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074
E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
Chiuso in tipografia lunedì 30 aprile 2007
La tiratura è di 2.500 copie

Foto di copertina: Gli spaventapasseri, simbolo della Sagra delle Alfonsine.

Ancora sulle foibe

Su "Gentes di Alfonsine" (di aprile, *ndr*) ho letto l'ennesima esposizione dei fatti sulle foibe e questa volta da parte di una testimone oculare, che non so perché sia timorosa di qualificarsi col suo nome, certa LCF. Ella presenta i fatti, purtroppo realmente accaduti, ma tralascia come tutti gli altri la prima metà del racconto e da quanto scrive sembra che un bel giorno quelle popolazioni siano state prese da un raptus omicida e si siano messi ad uccidere innocenti e a commettere i più atroci delitti.
Questo che ella racconta è il secondo atto della tragedia, il primo incomincia molto tempo prima. Fin dal 1921 mons. Bartolomasi, vescovo di Trieste e Gorizia, lamentava che i fascisti locali commettevano efferate violenze specialmente contro le minoranze etniche come severe condanne e fucilazioni. Purtroppo dopo questa denuncia i clericali si allearono con chi comandava e assieme ai fascisti ottennero la maggioranza nelle elezioni del 1921. Quando poi nel 1922 il fascismo andò al potere col beneplacito della monarchia, quelli che prima erano violenza ed omicidi si trasformarono in atti legali per mantenere l'ordine. In questo modo si andò avanti per vent'anni.
A fine guerra si contarono 5000 morti. Si arrivò alla seconda guerra mondiale e qui subentrò la Repubblica Sociale Italiana e a detta di testimoni i fascisti erano spesso superiori alle SS tedesche per crudeltà nella tortura e caccia agli ebrei. Per non essere da meno dei camerati tedeschi trasformarono la risiera di San Sabba in un lager con tanto di forno crematorio.
La signora LCF racconta che abitava in un paese Montespino da Gorizia in cui le uniche cinque famiglie italiane occupavano i posti di sindaco (podestà), maestro, daziere, farmacista e medico. A parte il farmacista ed il medico, tutti gli altri occupavano i posti di comando in quello che io credo fosse un piccolo paese ed a quei tempi per accedere a queste cariche bisognava essere di provata fede fascista. Io voglio credere, signora LCF, che la sua famiglia non abbia mai commesso crimini, ma se voi eravate terrorizzate ad uscire di casa per l'odio che avevano verso di voi i locali, era perché essi vedevano in voi i rappresentanti di coloro che avevano tenuto in mano la regione col terrore. Questo non per giustificare i crimini delle foibe, perché crimini sono stati, ma perché i giovani sappiano che violenza produce violenza e quanto è successo non è stata una faida in cui ci si uccide a turno l'un l'altro, ma la conseguenza di un odio che i fascisti avevano creato. Invece di raccontare quello che ci pare o mezze verità, insegniamo ai giovani ad odiare la violenza da qualsiasi parte arrivi e ad odiare soprattutto la guerra che è l'espressione massima della violenza. L'Afghanistan e l'Iraq ci insegnano molto chiaramente che con la forza non si ottiene nulla.
Ora là siamo odiati anche da coloro che ci avevano accolti come liberatori. Siamo onesti, non falsiamo la storia ed insegniamo ai giovani a non commettere gli errori fatti in passato.

Steno Pagani

Sagra delle Alfonsine

La festa degli Spaventapasseri

Al via la 23ª edizione della rassegna

di Pietro Bertini

Per quelli come me, per età anagrafica spettatori e visitatori di tutte le precedenti edizioni, può essere interessante ripensare alla storia di questa manifestazione perché è utile comprendere le origini e lo sviluppo di un evento che avrebbe potuto restare occasionale o temporaneo e che, invece, è diventato una tradizione.
Quando si prova a risalire alle motivazioni di fondo di questo appuntamento annuale, dove la parte prevalente della comunità alfonsinese viene coinvolta, appare riduttivo darne una singola definizione: fiera, mercato, esposizione, mostra. Infatti attorno al nucleo originario costituito da una rassegna delle attività agricole, poi allargata alle altre attività economiche, in seguito si sono aggregate le iniziative delle numerose realtà sociali presenti sul territorio. Nel corso degli anni la sagra si è arricchita e si è consolidata tramite nuove proposte: eventi culturali, spettacoli, eventi sportivi, mostre delle attività delle associazioni culturali e del tempo libero. E' superfluo dire che i momenti conviviali e le occasioni di ristoro, tipici e normali in queste terre, costituiscono una componente strutturale della sagra.
Devo alla cortese disponibilità di Giuseppe Marescotti, assessore comunale alle Attività produttive, l'occasione di rivedere le fasi dello sviluppo della Sagra o, meglio, di questa originale occasione di aggregazione della comunità alfonsinese: oggi infatti la Sagra appare come la principale iniziativa del Comune di Alfonsine nel coinvolgere le categorie produttive e le associazioni del volontariato. Ho compreso che una manifestazione complessa, qual è la Sagra delle Alfonsine, viene organizzata da un lato dedicando spazio alle iniziative del volontariato e, dall'altro lato, dando una identità ben definita alla manifestazione: una sorta di motto, ideato anno per anno, fino ad ora ha consentito di gestire la complessità. Infatti è fondamentale l'esigenza organizzativa di conciliare e armonizzare le molteplici istanze allo scopo di evitare il rischio che la manifestazione possa sembrare semplicemente una grande festa paesana, pur dovendo restare anche una grande festa.
Quest'anno il programma è ricco di appuntamenti e di iniziative. La dimensione dell'assetto organizzativo della Sagra oggi è rilevante, sia per le risorse umane impiegate sia per i costi da sostenere; pertanto in futuro si andrà avanti con incrementi graduali, ma sempre partendo dal coinvolgimento delle categorie produttive ed introducendo i necessari fattori innovativi per portare avanti lo 'spirito delle origini' in sintonia con i modi di vivere e di produrre del terzo millennio.

I costumi di Toritto

Il gruppo "Società del Vivere Gentile"; al centro la presidentessa Eugenia Cassano

Una prima, senz'altro di successo, per la "Sagra delle Alfonsine" viene proposta sabato 26 maggio dalla locale Pro Loco, in collaborazione con la "Società del Vivere Gentile" di Toritto (Ba), città che ha un patto d'amicizia con Alfonsine. Si tratta di una sfilata di costumi pugliesi del '700, cuciti e allestiti dalle laboriose socie della società di Toritto a seguito d'una intensa e profonda ricerca attraverso internet, musei e biblioteche di tutta la Puglia. Si cercano figuranti (uomini e donne) per vestire i costumi e sfilare. Telefonare al 339-8503411.

LIBRI E GIORNALI – 1ª RASSEGNA CULTURALE
Sagra delle Alfonsine, Piazza della Resistenza

Giovedì 24 maggio 2007 ore 20.45
Presentazione del libro "I capanni da pesca, una tradizione dell'identità popolare" in collaborazione con l'Associazione Italiana Pesca Sportiva Ricreativa di Ravenna.
Venerdì 25 maggio ore 20.45
Incontro con l'Associazione Spazio Arte, Avis e Pro Loco di Alfonsine.
Sabato 26 maggio ore 20.45
Incontro con lo scrittore Eraldo Baldini a cura delle redazioni del settimanale "sabato sera" e "Gentes di Alfonsine".
Domenica 27 maggio ore 20.45
Incontro con giornalisti e redattori del settimanale "sabato sera Bassa Romagna" e del mensile "Gentes di Alfonsine".

Ogni sera puoi trovare:
• Mostra mercato del Libro:
• Punto Informativo del settimanale "sabato sera Bassa Romagna" e del mensile "Gentes di Alfonsine";
• Degustazioni di vini di qualità e prodotti tipici locali

Associazione Primola di Alfonsine, settimanale "sabato sera Bassa Romagna", mensile "Gentes di Alfonsine". In collaborazione con Avis, Spazio Arte, Pro Loco.

IL PROGRAMMA

La Sagra delle Alfonsine, giunta alla XXIII edizione, si terrà da giovedì 24 a domenica 27 maggio 2007.
Quattro giorni di spettacoli, gastronomia, mercato di notte, competizioni sportive: le attività produttive incontrano l'intrattenimento per dare vita ad una fiera paesana che ha saputo rinnovare la sua antica vocazione agricola, per attirare, anno dopo anno, sempre maggiori visitatori. La manifestazione è conosciuta anche Sagra degli Spaventapasseri, in quanto è proprio il tipico fantoccio che i contadini sistemavano in mezzo ai campi, la mascotte che si trova un po' ovunque lungo il percorso della festa, che si snoda da piazza X Aprile, passando per Piazza Gramsci, sino a Piazza Resistenza, e che vede coinvolte un po' tutte le realtà locali, dalle associazioni di promozione sociale e culturale, ai commercianti, alle consulte di quartiere, ai volontari. Troveranno posto durante la Sagra l'esposizione di macchine agricole d'epoca, la gimkana trattoristica, le degustazioni di piadina romagnola classica con assaggi gratuiti, i concorsi degli spaventapasseri, il caffè letterario con libreria. Troverete gli stand gastronomici con piatti tradizionali di carne e di pesce e lo stand dei panificatori. L'alternativa è costituita da diverse piccole "Osterie" con piatti umbri, piatti al tartufo, salumi e prodotti tipici locali. Infine spettacoli di danza e ginnastica, concerti, mostre di pittura, mostra estemporanea.
Per informazioni: 0544 866667-645

GIOVEDÌ 24 MAGGIO
☛ Sala municipale: ore 17, convegno su "Agroenergia: un'interessante prospettiva"; ore 19.30 inaugurazione della XXIII sagra
☛ Piazza Gramsci: ore 21, esibizione allievi scuola musica e laboratori scuola Rodari
☛ Piazza Resistenza: ore 20, gara podistica; ore 20.45, presentazione del libro "I capanni da pesca"; ore 21, concerto della corale "A. Corelli"
☛ Piazza X aprile: Spazio bimbi con letture animate

VENERDÌ 25 MAGGIO
☛ Palazzo Marini: ore 20.30, convegno su "Sole e tumori cutanei"
☛ Piazza Gramsci: ore 21, concerto del coro della scuola di musica
☛ Piazza Resistenza: ore 20.45, saggio di ballo "I ragazzi del Gioca Jouet"; ore 21.15, concerto de "I delfini"
☛ Piazza X aprile: ore 21, esibizione di judo (Ji-Ta-Kio-Ei)

Da venerdì 25 a domenica 27 alle ore 21 sarà inoltre possibile effettuare l'escursione al chiavicone della canalina (Taglio Corelli) per vedere e ascoltare i pipistrelli.

SABATO 26 MAGGIO
☛ Piazza Gramsci: ore 21, defilé di moda
☛ Piazza Resistenza: ore 20.45, incontro con lo scrittore Eraldo Baldini; ore 21, saggio di ginnastica artistica
☛ Teatro Gulliver: ore 21.30, saggio di danza del ventre
☛ Piazza X aprile: ore 21, esposizione cinofila
☛ Piazza X aprile: sfilata di costumi d'epoca del Comune di Toritto

DOMENICA 27 MAGGIO
☛ Piazza Resistenza: ore 14.30, gare ciclistiche;
ore 15, gimkana trattoristica; ore 20.45, incontro con giornalisti e redattori del settimanale "sabato sera Bassa Romagna" e del mensile "Gentes di Alfonsine"; ore 21, concerto per organetto, violino e chitarra
☛ Piazza Gramsci: dalle ore 9, mostra scambio atigianato e modernariato; ore 21, saggio di danza moderna
☛ Piazza X aprile: esibizione di mountain bike - bmx con rampe e ostacoli

☛ Tutte le sere esposizione di prodotti enogastronomici di tutta Italia. Artigianato tipico ed etnico.

Bilancio di metà mandato con un occhio al futuro

A tu per tu con Mauro Venturi

Intervista al capogruppo della lista "Uniti per Alfonsine"

di Fabio Pagani

Dopo che la prima parte del mandato dell'attuale giunta comunale si è completata, cerchiamo di focalizzare l'attenzione sugli aspetti più importanti che sono stati raggiunti e su quelli che, invece, si stanno ancora perseguendo. Facciamo ciò con Mauro Venturi, capogruppo della coalizione di centro-sinistra 'Uniti per Alfonsine'.

Sig. Venturi, volendo presentare un bilancio sommativo di questi primi due anni e mezzo di gestione, che cosa possiamo affermare?

"Innanzitutto bisogna tenere presente che si tratta di una giunta all'esordio nell'ambito di un impegno complesso e delicato come quello dell'organizzazione e delle attività inerenti il Comune e la città. È stato naturale attendere un po' di tempo affinché le sinergie in campo si amalgamassero bene e, a questo punto, direi che la macchina è ben funzionante".

Obiettivi raggiunti?

"La realizzazione completa del Polo scolastico, già a buon punto: si tratta di un piano pluriennale davvero importante, che si avvarrà anche di un secondo stralcio di lavori, non previsti all'inizio, e riguardanti la costruzione della nuova palestra. L'aumento della popolazione

scolastica, anche in seguito alla presenza extracomunitaria, ha reso indispensabili queste operazioni".

A proposito di ciò, come si comporta l'Amministrazione con gli immigrati?

"Si è scelto di intraprendere la strada della cooperazione internazionale, con una forte sensibilità e attenzione verso le problematiche più importanti. Come Amministrazione, siamo molto attenti al concetto di 'partecipazione', in base al quale sono definiti gli strumenti che sanciscono i rapporti con i cittadini. Ad esempio, con questo viene concessa la possibilità di votare e di venire eletti per le consulte locali anche ai cittadini extracomunitari che abbiano almeno 16 anni di età".

Questa politica di gestione dei rapporti ha innescato polemiche da parte dell'opposizione?

"Ci sono stati dei confronti, chiaramente resi necessari da alcune divergenze. Ad esempio, il Partito Repubblicano rivendicava maggiori garanzie riguardo alla concessione dei diritti nei confronti degli extracomunitari. Ad ogni modo, riteniamo di avere agito in maniera corretta e nel rispetto della popolazione".

Altri traguardi tagliati, in questa prima parte di legislatura?

"Uno importante, anche se sicuramente sofferto: il completamento della lottizzazione dell'area artigianale e produttiva di Via Stroppata".

Sofferto?

"Sì, perché ad un certo punto sono emersi contrasti fra il Comune e la ditta detentrice dell'appalto. Il tutto, poi, è stato risolto positivamente. Per il resto, direi che l'Amministrazione è molto attenta ad effettuare lavori 'target', ovvero a garantire la manutenzione e la funzionalità delle strutture più importanti, a partire dalle strade".

A proposito, non sono poche, in città, le voci di dissenso sullo stato dei marciapiedi e dell'asfalto: per non parlare del problema del traffico.

"Questo è un punto delicato: la viabilità, gli incroci, le strade sono aspetti di un certo

Continua a pagina 7

PRESTISERVICE SRL
SERVIZI FINANZIARI
Iscrizione Elenco UIC n°57607

RAVENNA
Via Maggiore 85
tel 0544.34278
0544.1880080
fax 0544.1880843
0544.1880862

ALFONSINE
Piazza X Aprile 2
tel 393.0822481

ARGENTA
Via Gramsci 24/G
cell. 328.3310619
cell. 333.8002557

prestiservice@libero.it

Prestiti personali a tutte le categorie
MUTUI al 100% fino a 40 anni
Prestiti personali con trattenuta sullo stipendio.
Prestiti personali ad autonomi e pensionati (anche INPS)

CONSOLIDAMENTO DEBITI
Una sola rata fissa per unificare i tuoi debiti
Rientro in 10 anni
TASSO FISSO
EROGAZIONE FINO A
50.000,00 €

Segue da pagina 6

rilievo. È presente un piano del traffico, progettato dall'Ing. Michelacci, ma non è mai stato tradotto in un atto ufficiale da parte dell'Amministrazione: è chiaro che siamo attenti e sensibili al problema, ma bisogna anche considerare che la possibilità di realizzare in concreto il progetto può essere, per tanti motivi, difficoltosa".

Collegato al problema viabilità, c'è anche quello legato al corpo dei Vigili urbani: cosa c'è di vero sullo spostamento della sede operativa della Polizia municipale a Lugo?

"Di vero c'è poco, e mi spiego meglio, per chiarire ogni dubbio o incomprensione. Il Comune di Lugo ha in progetto di costituire il Corpo unico della Polizia municipale del comprensorio. L'Amministrazione di Alfonsine non è molto d'accordo su questo, cioè sul trasferimento, fuori sede, delle attività operative dei Vigili urbani. Al momento sono al lavoro i sindaci dei dieci comuni del comprensorio ed i comandanti delle Polizie municipali, al fine di vedere quali possano essere le attività di supporto, non quelle centrali, quindi, ad esempio, l'ufficio contravvenzioni, quello amministrativo, etc., da addensare in un punto unico. Noi riteniamo che sia importantissimo il fatto che la nostra Polizia municipale mantenga stretto e diretto il rapporto con il territorio. E' fondamentale che ciò vi sia, e non importa se questo verrà garantito dal Comune di Alfonsine o dal Corpo unico ".

Obiettivi futuri?

"Cercheremo di operare interventi mirati, come ad esempio quello di sistemare via Martiri della Libertà, ci preoccuperemo di mantenere gli impegni già presi e di condurre a termine con successo le operazioni citate in precedenza".

Come sono i rapporti con la parte viva della città, ovvero gli alfonsinesi?

"Buoni, anche se si può sempre migliorare! Il sindaco, Angelo Antonellini, si impegna molto in questo senso, presenziando a tutte le manifestazioni della città ed essendo sensibile ed attento alle questioni, ai dubbi o alle necessità che possono venire a galla. L'entusiasmo, la passione e la voglia di fare sono componenti ben presenti in questa giunta, dal sindaco a tutti i componenti".

E per quanto riguarda i giovani?

"Questo è un argomento delicato e difficile da inquadrare in poche parole. Ad ogni modo, i giovani sono una parte molto sensibile e importante, sia nell'oggi sia nel futuro. I Ds della provincia di Ravenna, per esempio, hanno promosso un sondaggio nel quale è emerso che i giovani esprimono un certo gradimento nei confronti dell'Amministrazione comunale. Dal punto di vista pratico, per il 2007 il Comune ha preparato un piano di investimento relativo all'edificio della stazione di Alfonsine per la creazione di un centro-giovani. L'investimento economico si aggira fra i 50 e i 100mila euro".

Abbiamo parlato di tante cose: per concludere, come sono i rapporti all'interno della coalizione che guida la nostra città?

"L'alleanza è buona, sotto tutti i punti di vista: c'è coesione fra i partiti della lista. E' chiaro che l'unità di intenti, la convinzione nel perseguire, insieme, lo stesso obiettivo siano componenti non importanti, ma fondamentali per il buon funzionamento di una Giunta".

La lotta alla zanzara tigre

La distribuzione di prodotto biologico contro la zanzara tigre è prevista ad Alfonsine in piazza della Resistenza, lunedì 7 maggio dalle ore 9 alle 11. Per contrastare la presenza della zanzara tigre nel territorio è necessario l'impegno di ciascuno di noi, mediante il rispetto di alcune regole di comportamento:

- Evitare la formazione di raccolte d'acqua anche in piccole quantità.
- Svuotare periodicamente nel terreno (e non nei tombini) l'acqua contenuta nei sottovasi, nei piccoli abbeveratoi, negli annaffiatori e in altri contenitori.
- Coprire con teli di plastica (avendo cura di non creare avallamenti) ovvero con zanzariere i contenitori non movibili come vasche, bidoni, fusti di irrigazione.
- Tenere ben rasata l'erba dei giardini privati e condominiali ed eliminare le sterpaglie.
- Mettere i pesci rossi (Carassius auratus), che si nutrono delle larve di zanzara, nelle vasche dei giardini privati.
- Diffondere questi consigli tra i vicini e i conoscenti.

Notizia tratta in parte dal sito Internet: http://www.comune.alfonsine.ra.it

TERMOIDRAULICA CONDIZIONAMENTO
BALDRATI
Via Roma 99/F
48011 ALFONSINE - RA
Tel 0544 83194

La crisi del maglificio di Longastrino

Salvato il punto produttivo ma solo 26 posti di lavoro!

di Mauro Gardinali *

Longastrino e l'FBP, la storia di un'azienda che si intreccia fortemente con l'economia e la storia recente del Paese; è sufficiente parlare dei numeri: 120 dipendenti (che nel corso degli ultimi anni diminuiranno sempre più fino ai 64 del novembre 2006) a fronte dei circa 2500 abitanti di Longastrino. Fatte le debite proporzioni si può dire che l'FBP è per Longastrino ciò che la FIAT, con i suoi dipendenti diretti e con l'indotto, rappresenta per la Torino industriale della fine degli anni '80; oggi Torino è risorta quale moderna metropoli postindustriale votata al terziario ed ai servizi, ma sul nostro territorio cosa potrà succedere? Quali prospettive per il futuro?

Quale modello?

Il tema è di quelli strategici, i cinque anni di governo del centro destra sono stati attraversati dall'idea, da un progetto che ipotizzava un'Italia senza più industrie, da trasferire nei paesi del mondo dove il lavoro non ha valore, un'Italia votata al turismo ed al terziario, la penisola della Florida trasferita in Europa, con l'aggiunta di forti dosi di ipermercati e di centri commerciali.

Continua a pagina 9

FBP, dal boom alla crisi

L'azienda di abbigliamento "Piovaccari" di Longastrino nasce nel 1964 come piccolo laboratorio artigiano a gestione prevalentemente familiare sito in via Bassa: si producono maglie per donna e uomo in cashmere. Il 1970 è l'anno della costruzione del nuovo stabilimento in via Provinciale n.190, che prende il nome di "Maglificio Nani" di Giordano Piovaccari, dove trovano lavoro 25 dipendenti e si produce maglieria non solo per donna e uomo, ma anche per bambino.
Nella primavera del 1977 si compie la svolta con la costituzione di una nuova società costituita dai soci Anna Facchini, Giordano Piovaccari e Mario Bandiera con il nome di "FBP Tricomme spa" (la sigla deriva proprio dai cognomi dei tre soci): si avvia la produzione con un marchio famoso portato in dote dal nuovo socio Bandiera, "Les Copains" (abbigliamento uomo) e poi anche con il marchio "G.Versace" (maglieria per uomo). L'occupazione supera ben presto le 100 unità, in maggioranza donne, a cui si aggiunge un ricco indotto costituito da numerosi laboratori artigiani. Persino un gruppetto di donne in mobilità a causa della crisi dell'Ala Frutta di Alfonsine, dopo un corso di formazione finanziato dal Fondo Sociale Europeo, trova lavoro alla FPB di Longastrino. Nel 1988 l'azienda corregge il proprio nome in "FPB Italia spa" e si avvia al decollo del nuovo stabilimento, un capannone di 4.000 mq. in via Castiglione, sempre a Longastrino.
I primi anni '90 sono caratterizzati da un forte sviluppo delle vendite, un vero e proprio boom (70% sul mercato italiano e 30% sul mercato estero): nel 1996 vengono acquistati due nuovi marchi per maglieria uomo-donna "Avon Celli" e "Fenzi". Ma alla fine del decennio le difficoltà di mercato e qualche discutibile scelta aziendale portano alla rottura della compagine societaria (1999). L'uscita di scena del socio Bandiera significa anche la perdita dei due marchi più prestigiosi, che coprono da soli quasi il 70% delle commesse. Piovaccari allora acquista il resto delle quote e prova a ripartire, ma la crisi diventa presto grave ed irreversibile fino al tracollo datato 2006, che porterà al subentro dell'industriale bresciano Ferrari (solo 26 posti di lavoro ed avvio di "Dorotex spa").

Segue da pagina 8

Può questo modello reggere e garantire la qualità dello sviluppo e delle condizioni di vita per le nostre popolazioni? Noi pensiamo di no!
Oggi l'aria è cambiata, si percepisce il cambiamento di clima ed il governo è impegnato sul fronte del rilancio del nostro tessuto produttivo manifatturiero, l'esodo verso l'estero delle nostre aziende se non per le produzioni di basso valore aggiunto non è più così scontato, si sono avviate politiche di sostegno all'innovazione ed alla qualità del prodotto, di diminuzione del cosiddetto cuneo fiscale, ciò per favorire le produzioni in loco ad alto contenuto tecnologico e professionale. Ce la faremo? Ma soprattutto cosa potrà accadere nella nostra piccola realtà che però è totalmente immersa in questo mondo?

Dal 2001 è crisi

Dal 2001 in avanti per l'FBP è un continuo susseguirsi di crisi e di problemi. L'azienda rinasce dopo la fine del sodalizio con l'industriale Bandiera, allorché si realizzavano le produzioni con il marchio "Les Copains"; l'alto livello delle professionalità presenti in azienda ed il valore della sua presenza sul territorio convincono la comunità del luogo e, con il sostegno degli Enti Locali e della Regione Emilia-Romagna, si fonda una nuova società che rileva fabbricati e macchinari, liquida il vecchio socio, assume gran parte delle maestranze usufruendo degli sgravi contributivi previsti dalle leggi, acquisisce marchi importanti posizionati sui segmenti più alti del mercato quali "Fenzi" ed "Avon Celli". I lavoratori, consci dell'importanza per l'economia locale dello sforzo in atto, contribuiscono ai propositi aziendali rinunciando ad alcuni diritti contrattuali; ciò che più conta, costituiscono un polmone finanziario a disposizione dell'azienda stipulando un accordo che lascia il TFR maturato alla disponibilità dei proprietari, fino a diversa richiesta dei singoli, da avanzare negli anni a venire in numero predeterminato.
La crisi dei mercati dovuta a fattori interni ed internazionali, il progressivo ridimensionamento dei fatturati ed il mancato decollo della linea donna si aggiungono ad una vera o presunta mancanza di liquidità e costituiscono gli elementi scatenanti di una crisi latente, i mutui vengono ricontrattati ma nel tempo il debito si accumula senza che l'azienda riesca a farvi fronte.

Una lenta agonia

Il confronto fra la direzione ed il sindacato è continuo e la principale preoccupazione dei lavoratori rimane quella di mantenere sul territorio un punto produttivo. Nel 2005 l'azienda propone un primo piano di rilancio che prevede un forte contenimento delle spese ma anche una prima riduzione del personale. Si concorda sulla richiesta della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, con successiva ristrutturazione ed apertura di un procedimento di mobilità privilegiando il criterio della volontarietà.
Lo scetticismo, col quale il sindacato aveva accolto il piano di rilancio del 2005, viene purtroppo confermato a distanza di 14 mesi, quando i lavoratori e la comunità locale vengono ripagati della loro disponibilità con due notizie: la richiesta di avviamento delle procedure per il concordato preventivo e la già avvenuta vendita a terzi dei marchi per la produzione di maglieria "Fenzi" ed "Avon Celli".
Il resto è storia quotidiana, si negozia l'applicazione degli

Parte delle maestranze della FBP negli anni Ottanta

ammortizzatori sociali previsti dalle leggi e si ottengono:
- il pagamento dei crediti pregressi di tutti i lavoratori compreso il TFR precedentemente lasciato in disponibilità ai proprietari e che nel caso di fallimento dell'azienda non sarebbe stato riconosciuto dal fondo di garanzia previsto presso l'INPS;
- l'apertura di un procedimento di mobilità volontaria per favorire un immediato reimpiego soprattutto delle maestranze più giovani;
- l'apertura per un anno della cassa integrazione straordinaria per chiusura aziendale e la successiva messa in mobilità del personale.

Cosa resta?

In questo quadro così amaro resta un dato positivo: l'aver mantenuto sul territorio un punto produttivo composto da 26 unità, anche se non per tutte le alte professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori della vecchia FBP si è trovato posto, per continuare a produrre maglieria di grande qualità. Oggi si deve cercare di consolidare la presenza sul territorio di questa nuova azienda e di utilizzare i capannoni e le infrastrutture presenti per attirare nuove realtà produttive, ma lo sforzo da compiere deve essere ancora una volta di tutta la comunità con i suoi amministratori.

* *Segretario provinciale FILTEA-CGIL*

Sfogliando le guide enogastronomiche

Il re Sangiovese

Dalla Sicilia al Friuli, passando per la Toscana, ecco come si posizionano i vini romagnoli

di Rosanna Guerrini

L'anno 2007 è iniziato da oltre quattro mesi, tra vari cambiamenti e inossidabili tradizioni. E come in ogni anno che si rispetti, non mancano le guide di vari generi, che reclamano di essere comprate e lette. A un lettore che si ferma, come si suol dire, "a dare un'occhiata", un momento di imbarazzo può arrivare nel momento della scelta di doverne comprare una. Già, proprio come è capitato a me, che comunque sono finita per comprarne più di una. Ma sapete il perché? Per la sola curiosità di sapere quale posto occupa la regione Emilia-Romagna dal punto di vista vinicolo nelle varie guide enogastronomiche. E non sono mancate le sorprese!
Naturalmente nessuno è d'accordo, o meglio ognuno dice la sua, però su una cosa ci sono tutti: il nostro vitigno "Sangiovese" (a volte indicato con altri nomi noti: Brunello, Montepulciano, Morellino, Sangioveto, Pignolo, Prugnolo, Cardisco, Moscato nero, oltre a Grosso e Piccolo) rimane il re dei vini, in quanto viene utilizzato come base per diverse Doc e Docg (sigle che rispettivamente significano: Denominazione di origine controllata, Denominazione di origine controllata e garantita).

coop
Adriatica

Detto che la Sicilia è un osservatorio speciale della viticoltura nostrana e che il Friuli e l'Alto Adige si confermano zone "bianchiste", sofffermiamoci sulla Toscana che, con il Brunello di Montalcino 2001 (Sangiovese in purezza), ha potuto sbaragliare il Barolo 2002. Ma la Toscana ha un altro bel prodotto invidiato nel mondo: il Chianti (un insieme di Sangiovese, Canaiolo, Trebbiano Toscano e Malvasia Bianca Lunga). Grande impatto olfattivo, carnoso e profondo, mette in evidenza un'affascinata e levigata nota di amarena; bocca pastosa che mostra aspetti di grande maturità che termina con un tannino di straordinaria finezza.
Cercando e ricercando tra le pagine, i primi vini che incontro della mia regione, sono: "Noi" annata 2004 dell'azienda San Patrignano, "Sangiovese di Romagna Superiore Pietramora Riserva 2003", "Marzieno 2003" della Fattoria Zerbina (Faenza), "Sangiovese di Romagna Superiore Michelangiolo Riserva 2003" azienda Calonga (Castiglione di Forlì) e il "Sangiovese di Romagna Superiore il Pruno Riserva 2001" della Tenuta la Palazza (Forlì). Molto interessante notare che accanto a questi nomi esistono piccole realtà, anche se grandi nei prodotti, come l'Azienda "Ercolani" di Bagnacavallo e una realtà più grande come "Tre Monti" di Imola. La prima presenta il "Burson" Cartiglio, prodotto da uve "Longanesi" al 100 per cento, dotato di un colore rosso rubino cupo e sentori di frutta cotta, confettura, spezie dolci e cacao. La seconda sfodera un "Sangiovese di Romagna Superiore Thea", prodotto da uve Sangiovese al 100 per cento, che dona un colore rosso rubino, con una buona lucentezza, e una nota olfattiva orientata sull'eleganza e sulla finezza, con sensazioni di frutta rossa, note floreali, speziatura, liquirizia dolce, pepe e tabacco su una seducente sfumatura vanigliata. Sono quasi tutti prodotti e lavorati con il vitigno "Sangiovese" e tutti ottimi che non hanno nulla da invidiare a nessuno: corposi, strutturati, buoni sentori olfattivi, certamente da degustare in occasioni importanti.
Sfogliando le guide mi sono accorta che i grandi nomi rimangono ancora là nei primi posti come gli anni precedenti: "Domus Caia", "Mito", ecc.; tutti nomi importanti, tutti Sangiovesi. Ma la domanda è: quanti vini esistono e, soprattutto, quanti vitigni ci sono? In effetti ce ne sono tanti di entrambi, ma secondo le ultime ricerche il nostro "Sangiovese" è il più diffuso, in quanto è riuscito ad adattarsi a vari climi ed a svariate condizioni di terreni.

Intervista ad Alvaro Valmori, presidente soci dell'area Romagna

Progetti solidali di Coop. Adriatica

"C'entro anch'io" e "Brutti ma buoni" due iniziative di qualità

di Massimo Padua

La Coop Adriatica è da sempre impegnata in numerose attività sociali, rivolte in particolare alle categorie più deboli e disagiate. Il presidente dei soci dell'Area Romagna, Alvaro Valmori, si è prestato volentieri a questa intervista per esporre con maggior chiarezza e incisività quelli che sono i progetti più importanti verso i quali è necessario porre l'attenzione.

Quali sono i prossimi progetti solidali che siete in procinto di realizzare?

"Il primo che mi viene in mente è senz'altro *C'entro anch'io*, che sostiene le associazioni di volontariato. È un bando di concorso promosso da Coop Adriatica per ventisette progetti, sei dei quali sono già stati presentati dal consiglio di zona. Si tratta di iniziative contro l'esclusione sociale. Penso, ad esempio, alle famiglie straniere che ancora faticano ad integrarsi nella nostra realtà, o alle persone disabili che necessitano di maggiore autonomia. La realizzazione di tali progetti è resa possibile grazie ai fondi stanziati dalla Cooperativa, ma anche dai soci che decideranno di devolvere la quota del proprio ristorno,

Alvaro Valmori

disponibile già da fine giugno. Il tutto sarà presentato dal 4 al 6 maggio a Padova, alla 'Rassegna nazionale del volontariato', promossa dalla Civitas. Un'altra iniziativa, progetto della Coop Italia nazionale, è 'Alimenta il tuo benessere', nata in collaborazione con il ministero della Salute, il ministero della Pubblica istruzione e la Uisp. Indirizzata principalmente alle scuole, consiste nell'educazione al consumo alimentare, all'importanza dell'attività motoria e alla conoscenza dei problemi derivati da una cattiva alimentazione. Insomma, una vera e propria sfida all'obesità."

Ho sentito parlare di un progetto dal nome curioso: "Brutti ma buoni". In cosa consiste?

"Il progetto *Brutti ma buoni* si riferisce a quei prodotti di genere alimentare che, a causa di imperfezioni puramente estetiche o magari perché prossimi alla scadenza, restano invenduti. Tutti questi prodotti vengono testati dall'Università di Bologna, e solo successivamente sono destinati a quegli enti, come ad esempio la Caritas, che forniscono pasti ai bisognosi."

Cosa c'è nel vostro prossimo futuro?

"In un momento di forte crisi dei consumi, dove si tende a contenere le spese, il nostro bilancio del 2006 è risultato soddisfacente. Perciò, proseguiamo con lo sviluppo della rete di vendita. Per quel che riguarda il nostro territorio, stiamo lavorando alla costruzione di un centro Ipercoop a Faenza, in via Naviglio, su un'area di circa 6000 mq."

A scatto libero

Scatti fotografici di segnalazioni, curiosità, ricordi

Scrivete a "Primola" Casa InComune piazza Monti, n° 1 48011 Alfonsine (RA) oppure info@primola.it

La sicurezza stradale

Serve più manutenzione

Per fortuna che abbiamo avuto un inverno senza ghiaccio e neve, altrimenti le strade su cui viaggiano gli alfonsinesi avrebbero potuto essere candidate ad ospitare una tappa della Parigi-Dakar! Il record del dissesto stradale spetta com'è noto alla S.S. 16, ovvero alla famigerata "Reale", dove non passa settimana senza un incidente più o meno grave, spesso causato dalle buche e dal fondo sconnesso. Ma anche alcune strade di competenza provinciale non stanno meglio. Provate ad andare a Longastrino e a Filo percorrendo la Provinciale n.10: una strada di per sé tortuosa, perché costruita sul paleoalveo dell'antico Po di Primaro, da molto tempo è lasciata in uno stato veramente pietoso. Da un anno a questa parte la Provincia di Ferrara competente su quella strada promette di rifare il fondo, ma per ora si è limitata a insignificanti ritocchi alle buche più profonde.

Anche sulla "Reale" e sulle strade comunali qualche piccola manutenzione è stata fatta, proprio sotto le festività di Pasqua: sarà forse perché quella scadenza fa diventare tutti più buoni; o sarà merito delle proteste dei cittadini contro l'Anas, condivise anche dalla nostra Amministrazione comunale.

Dunque, insistiamo nella denuncia: alcuni tratti della "Reale", ad esempio da Taglio Corelli a Villa Pianta, hanno bisogno che sia rifatto completamente il fondo, per dare un po' di durevole sicurezza ai conducenti dei veicoli.

Per quanto riguarda le strade bianche di competenza del Comune, qualcosa certamente si è fatto, ma con un risparmio di ghiaia che rende precario l'assetto di quelle vie. Come testimonia la foto, il ristagno di acqua dove manca la copertura ghiaiosa è la premessa alla formazione di nuove buche!

Andare oltre i confini

Gemellaggio tra Alfonsine e Tuzla?

Verso un paese immaginario che non abbia frontiere

di Luciano Lucci

Sono tornati da Tuzla insieme con Angelo Antonellini, sindaco di Alfonsine, i ragazzi e le ragazze del 'Lady Godiva Teatro' dopo tre mesi di lavoro con i bambini di quella martoriata città della Bosnia-Erzegovina. Lady Godiva Teatro è un'associazione culturale di ragazzi e ragazze di Ravenna che da due anni opera con la scuola ad Alfonsine.

"Nel 2006/7 - ci racconta Alessandro Taddei (animatore e musicista del gruppo, di origini alfonsinesi) - abbiamo voluto costruire con i bambini delle scuole elementari di Alfonsine e con quelli di Tuzla in Bosnia-Herzegovina, due spettacoli teatrali che fossero l'uno il prosieguo dell'altro."

Sono stati attuati quattro laboratori: musica, teatro, disegno luci e scenografia coordinati da Alessandro Taddei (compositore), Enrico Caravita (attore), Valentina Venturi (disegnatrice luci), Edis Livnjak (musicista), Luca Gambi (fotografo e videomaker) per costruire il doppio lavoro teatrale, in Italia e in Bosnia. Ciò ha portato i bambini direttamente in scena e gli operatori a lavorare in entrambe le città: Alfonsine (Ravenna) e Tuzla (Bosnia-Herzegovina).

Prendendo spunto dal libro di L. Carrol 'Alice nel paese delle meraviglie' la scena è stata divisa in due parti, 'Sul confine' e 'Attraverso lo specchio'.

La prima parte ha debuttato al Teatro Monti di Alfonsine il 21 dicembre 2006 ed è stata replicata a Ravenna il 19 gennaio 2007. La seconda parte è stata realizzata al Teatro di Tuzla il 4 aprile scorso. Il 25 gennaio infatti gli operatori di Lady Godiva Teatro si erano recati a Tuzla per organizzare e scrivere insieme ai bambini bosniaci la seconda parte del lavoro, che poi si è unita con l'altra come fossero due gocce d'acqua.

Così 160 bambini di Alfonsine e di Tuzla, divisi tra loro, sono stati idealmente uniti da un unico sogno: andare di là, oltre il confine. "Per vedere - spiega ancora Alessandro - cosa c'è attraverso quell'enorme frontiera, che prima di essere un Confine o un Muro, è un fatto interiore, individuale, alimentato da paura, ignoranza e pregiudizio: come Alice che passa lo specchio e si ritrova oltre, dove il mondo è diverso. Un viaggio verso l'orizzonte, attraverso un paese immaginario che non abbia frontiere."

Al sindaco Angelo Antonellini, che si è lasciato coinvolgere direttamente in questa avventura recandosi a Tuzla la sera della rappresentazione, resta il compito di non lasciar cadere una simile esperienza: instaurando un rapporto di gemellaggio tra le scuole di Alfonsine e di Tuzla?

Primola — sabato sera BASSA ROMAGNA — Gentes di Alfonsine

"Io racconto" *Concorso letterario (prima edizione)*

Requisiti per la partecipazione

Al concorso possono partecipare tutti i residenti dei 10 comuni della Bassa Romagna (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Cotignola, Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Russi, Sant'Agata sul Santerno), senza alcun limite di età. Il premio è riservato a opere di prosa inedite. L'opera presentata non deve superare 5400 caratteri (spazi inclusi). Il tema è libero. Si potrà presentare una sola opera.

Modalità di assegnazione del premio

Il premio consiste nella pubblicazione delle opere vincitrici (le prime tre, più altre due eventualmente segnalate) sul settimanale "sabato sera bassa romagna". La valutazione degli scritti sarà assegnata ad insindacabile giudizio di una giuria designata dalla redazione di Gentes di Alfonsine e presieduta dallo scrittore Massimo Padua.

Presentazione delle opere

I testi dovranno essere inviati per posta raccomandata oppure dovranno essere consegnati a mano entro il 30 settembre 2007 alla sede dell'Associazione PRIMOLA, presso "casaINcomune", piazza Vincenzo Monti n. 1, 48011 ALFONSINE RA (martedì ore 9-11; domenica ore 11.30-12.30). I testi dovranno essere presentati in 3 copie, all'interno di una busta che dovrà riportare la dicitura "Per il Concorso Io Racconto". È importante che le copie non riportino indicazioni circa l'identità dell'autore. All'interno della busta dovrà trovarsene un'altra contenente un foglio con i seguenti dati: titolo dell'opera; nome e cognome dell'autore; luogo e data di nascita; professione; indirizzo completo; numero di telefono; E-mail (se disponibile); firma (leggibile e per esteso).

Le copie consegnate non saranno restituite.

Marino Marini, alfonsinese

L'uomo che amava i sogni

Imprenditore eclettico, poeta e "cacciatore" di strumenti musicali meccanici

Cacciatore di musiche perdute

Tra le tante cose belle che è in grado di offrirti internet, se digiti www.ammi-italia.com, troverai certamente il sito dell'Associazione italiana musica meccanica, e dentro a queste pagine, in mezzo a tante notizie interessanti, troverai pure un delizioso inserto dedicato a Marino Marini e al suo Museo Delle Pianole. Dopo una presentazione dell'associazione, questo sito presenta uno scritto della figlia Marinella, una sua poesia in dialetto, e poi anche un articolo del 1972 di Enzo Tortora. Quattro cose (e non è piaggeria) veramente belle. Se ne consiglia vivamente la lettura, magari anche a voce alta. Industriale, mecenate, poeta, archeologo, restauratore, Marino Marini è stato il "padrone" più assurdo del ventesimo secolo. Uomo di sogni e non di denari, o, per meglio dire, uomo capace di trasformare i denari in sogni, Marino Marini è una delle grandi anime fondanti di questo nostro paese. Anzi, dovendo dirla tutta, a me sembra che il sogno di quest'uomo e il sogno di questa comunità, proprio come i tasti bianchi e i tasti neri del pianoforte, siano due cose che stanno bene insieme. Senza bisogno di scomodare storici, esperti e cerimonieri, sarebbe bello se ognuno di noi (ciascuno a modo suo) facesse tornare in vita un qualche cosa di questo straordinario personaggio. È lecito pensare che molti abbiano voglia di farlo. E allora, a cominciare da adesso, si potrebbe dichiarare aperto questa specie di trebbo.

Loris Pattuelli

Una poesia di Marino Marini

Unstat vultè,
unstat vultè Marino!
j òcc i padess
a guardè in dri.
E sol l'abbaglia,
la tu ombra le longa!
Unstat vultè,
unstat vultè Marino!

di Luciano Lucci

Marino Marini nacque ad Alfonsine nel 1907. Suo padre Giuseppe e sua madre Carolina abitavano in affitto in corso Garibaldi dove oggi c'è il bar del "Corso". Un paese in maggioranza di braccianti, muratori e disoccupati ha la propria gente sempre in movimento, come capita di veder nei paesi del terzo mondo ancora oggi.
La bicicletta sarebbe stato il nuovo mezzo di trasporto più adatto e alla portata di tutti: bastava crearlo. Giuseppe Marini ci provò. Riadattando il negozio di pompe funebri situato sotto casa in bottega da biciclette iniziò a produrle in proprio. Sotto il simbolo delle ali angeliche che facevano da logo pubblicitario per il negozio di pompe funebri fece disegnare due ruote di bicicletta e la scritta cubitale "GIUSEPPE MARINI COSTRUTTORE E NOLEGGIATORE CICLISTICO ALFONSINE". Una bici due bici il lavoro decollò, e gli alfonsinesi cominciarono ad andare in bicicletta. Creatività e movimento, metamorfosi e surfismo (cavalcare l'onda) ecco gli ingredienti di cui si nutrì Marino Marini negli anni dell'infanzia.
Tra i tre fratelli (Marina la più grande, Roberto l'ultimo arrivato), Marino si distingueva per un caratterino tutto pepe. Da adolescente partecipò a qualche corsa ciclistica locale, sponsorizzando così le bici del padre.
Intanto gli affari di famiglia andavano bene e dalle bici il padre passò alla costruzione di motociclette per soddisfare la parte di popolazione più ricca. Così mentre gli spostamenti di piccoli commercianti e artigiani avvenivano con carretti tirati da cavalli, qualche impiegato pubblico o proprietario terriero si buttò sulla moto. La bottega si trasformò in piccola fabbrica, i Marini nel 1914 si costruirono una casa in piazza Monti, con annesso negozio e bottega di lavoro. Furono assunti i primi operai: Lucamò, Montagna…
All'inizio degli anni '20, quando lo scontro tra socialisti, repubblicani e fascisti arrivò alle strette, Giuseppe Marini non svolse alcun ruolo e tenne un profilo alquanto defilato. Furono gli agrari a tenere le redini del fascismo squadrista anche ad Alfonsine. L'adesione al fascismo di Giuseppe Marini fu comunque immediata, soprattutto per poter sviluppare la propria attività.
Un vecchio anarchico Tancredi Minarelli detto Plopi, che gestiva una carrozza di pompe funebri, vendette a Giuseppe Marini un vecchio palazzo, che era stato Circolo dei Monarchici ai tempi della Settimana Rossa del 1914. Qui fu collocata la nuova fabbrica di ciclomotori "Marini". Il giovane Marino iniziò allora a cimentarsi come motociclista e corridore in qualche gara al circuito del Savio, con la moto Marini.
Alla fine degli anni Venti, col fascismo ormai vincente, Marino Marini fu segretario dei giovani fascisti alfonsinesi, ma non svolse alcuna attività squadristica: il suo compito si limitava ad invitare i giovani balilla, ormai cresciuti, a prendere la tessera di avanguardisti. Nel 1930 sposò Federica Contessi da cui ebbe due figlie, Mariagrazia e Marinella: abitarono nel palazzo Contessi, in corso Garibaldi.

Continua a pagina 15

Segue da pagina 14

Un padre dalla mente vulcanica

La mente vulcanica del padre, nel frattempo, aveva intuito che la crescita dei trasporti su gomma avrebbe condizionato gli anni futuri dello sviluppo in tutto il mondo. Così pensò di dedicarsi a un nuovo progetto: la produzione di macchine per asfaltare le strade.
Marino si inserì nell'attività del padre che stava ottenendo una notevole espansione dalla produzione di queste nuove macchine. Agli inizi degli anni '40 con le varie sconfitte della guerra in Africa e poi con la caduta del fascismo arrivarono le prime difficoltà. La guerra e l'occupazione tedesca videro i Marini costretti a mettere a disposizione della TODT (l'organizzazione logistica tedesca) la loro fabbrica e i loro operai. La fabbrica subì vari bombardamenti. Il lavoro chiesto dai tedeschi servì anche a far sì che gli operai assunti da Giuseppe Marini evitassero la deportazione in Germania. Chissà se fu questa la causa scatenante della tragedia che colpì la famiglia Marini nel maggio del 1945.

La tragedia del maggio 1945

Appena finita la guerra Giuseppe Marini tornò alla propria casa. Ma la sera del 5 maggio 1945 fu prelevato da due persone armate. Insieme ai due fratelli Santoni, e a Stefano Mingazzi furono caricati su un piccolo autocarro e fatti scomparire nel nulla. I loro corpi crivellati di colpi saranno trovati solo nel 1961, con le mani legate, sepolti lungo l'argine della Canalina, nella campagna alfonsinese. Marino Marini e il fratello Roberto si trovarono addosso la responsabilità di continuare o no l'attività della fabbrica ad Alfonsine. Fu la madre Carolina a convincerli a rimanere ad Alfonsine. Marino Marini e Roberto obbedirono alla volontà della madre e riaprirono l'attività della fabbrica.

Grande sviluppo per la 'Marini'

Marino Marini si rivelò ben presto uno capace di cogliere le opportunità del dopoguerra e riuscì col fratello Roberto a rilanciare la fabbrica ottenendo una crescita continua. Sfruttando le condizioni favorevoli del mercato e la capacità degli operai di dare un servizio esclusivo, come l'assistenza in loco sia nel montaggio che nella manutenzione delle macchine, la ditta 'Marini' si attestò tra i primi produttori mondiali di macchine stradali. La grande produzione di impianti, e anche il complesso

Marino Marini a Città del Messico con un suonatore d'organetto

coordinamento di approvvigionamenti e di vendite, tipiche di una vera grande fabbrica moderna, non impedirono a Marino di mantenere un buon rapporto umano e paternalistico con i suoi operai, come era nel suo carattere.

Un'anima sognante

A me piace ricordarlo soprattutto per come fu capace di trasformare i denari in sogni. E quei sogni sono ancora a disposizione di tutti; basta leggere le sue poesie in dialetto alfonsinese, alcune delle quali le creò su un bragozzo trasformato in capanno da pesca in un canale delle valli di Comacchio. Preso dalla storia fantastica della mitica città di Spina finanziò una società archeologica tesa a scoprirla. Nonostante i molti scavi fatti nella zona di Anita e nella bassa Romagna, non trovò Spina, ma scoprì i primi insediamenti di quella che fu la riviera della Romagna proto storica. Sempre col suo contributo economico e con l'impegno personale avviò gli scavi del porto romano di Classe, fu generoso restauratore della casa natale di Vincenzo Monti, ma soprattutto si diede alla ricerca e al restauro degli organi meccanici, realizzando a Savio di Ravenna un museo di strumenti musicali meccanici, unico nel mondo.

Enzo Tortora scrisse di lui

Così scrisse di lui Enzo Tortora nel 1972 sul giornale "La Nazione" di Firenze. "Se dovessi compilare un catalogo dei pochi contemporanei ai quali valga pena di stringere la mano e dire 'grazie', metterei forse in testa proprio lui, Marino Marini. Questo romagnolo di Alfonsine, grande costruttore di macchinari per la messa in opera di strade, sempre qua e là per il mondo, un giorno in Uganda, un giorno non so dove, a sorvegliare che tutto scorra su quei nastri d'asfalto che si chiamano 'civiltà', ha scelto al contrario per se stesso una 'strada' che non porta al futuro, ma al passato. Così ha voluto dedicare ai suoi sogni di ragazzo il più straordinario museo che esista al mondo: quello degli strumenti musicali meccanici. C'è davvero qualcosa di candido, di sorgivo, d'innocente nel sorriso di Marini quando ti spiega perché lo ha creato. Ne ha radunati, scovandoli in tutto il pianeta, con una caccia minuziosa e paziente (il suo è stato ed è il safari musicale più commovente del secolo) a centinaia. Vederli (ma soprattutto sentirli) è come fare un tuffo nel passato: come se gocciolassero, argentine, piccole perle di nostalgia."
La figlia Mariagrazia mi ha raccontato un episodio significativo riguardo a questa caccia all'organo meccanico. Un giorno Marino, mentre guardava un film western con Brigitte Bardot come protagonista, notò che nel saloon un pianista usava un piano meccanico, facendo solo finta di suonare. Marino rimase folgorato, decise di trovarlo e portarselo a casa. Viaggiò in lungo e in largo, finché arrivò a New Orleans in Louisiana e ritrovò quel piano che ora si trova nel suo Museo.
Verso la fine degli anni '70 si impose la necessità di avviare una fase nuova di ristrutturazione della fabbrica. Si trattava di eliminare gli sprechi, abbassare i costi di produzione, eliminare dalle produzioni interne ciò che ormai il mercato offriva sempre più a prezzi inferiori, e trasformare la fabbrica verso una produzione meno integrata. Negli anni '80 la crisi precipitò, e anche Marino, gravemente ammalato, si sentì ormai alla fine. Se ne andò da lì a pochi mesi, lasciando ad altri il compito di traghettare l'azienda verso il nuovo millennio. Il funerale fu imponente, con il suo corpo avvolto da un lenzuolo in una bara spartana posta su un carretto trainato da amici e operai, a indicare un mondo che non c'era più: il mondo dove aveva imparato a sognare.

Ritratto dell'alfonsinese Federico Zanzi

L'oggetto della visione

L'ultima produzione pittorica dell'artista, pretesto per uno sguardo a tutto campo sul suo lavoro

di Eliana Tazzari

Federico Zanzi nasce a Faenza nel 1978; vive ad Alfonsine e, fin da subito, condivide gli interessi culturali ed artistici della propria famiglia, in particolare del padre, il pittore Romeo Zanzi, e dello zio Giovanni, insegnante e poeta.
Dopo aver conseguito la maturità artistica e la laurea nel Corso di scultura presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna, partecipa a concorsi in ambito locale ottenendo consensi sempre crescenti. Espone i suoi lavori a Bologna, Ferrara e Milano dando prova di saper interpretare con un linguaggio personale, ma costantemente in fieri, le inquietudini dell'uomo del nostro tempo.
"Tutto, in questo tempo occidentale, appare sconvolto nei suoi paradigmi etici; tutto è forma, vuota di sogni e speranze. Così il tempo che io vivo mi prega di rappresentare la sua rabbia, la mia rabbia, il suo sdegno, il mio sdegno, la mia inutilità con la voce del mio cuore".
Sono impressioni registrate senza filtri quelle che Federico Zanzi sceglie di collocare in apertura del catalogo che raccoglie la sua ultima produzione pittorica, dal titolo "L'oggetto della visione", in mostra nel febbraio scorso a Ravenna. Attraverso una decisa dichiarazione di intenti, il giovane artista alfonsinese sembra rivolgere un monito a chi si accosta alla sua opera, una sorta di avvertimento a cogliere i segni di un travaglio interiore alimentato dalla superficialità e dalla vacuità di un'epoca balorda in cui sono andate perdendosi autenticità, verità e coscienza.
Rifiutato il principio dell'arte per l'arte, Federico si fa carico di contestare una "città sempre più piena di macchine e di pose... vuota di poeti" e attribuisce alle proprie opere - tra cui grandi tele di ispirazione informale e astratta in cui dominano il bianco e il nero, interrotti da rari squarci di rosso - una forte valenza psicologica, morale e sociale. L'artista prosegue così il percorso intrapreso dalla penultima produzione, oggetto della personale allestita in Alfonsine a Palazzo 'Marini' nel 2006, che metteva in scena lo sguardo, e in particolare lo sguardo accidentale. Al centro delle tele si stagliavano volti dai tratti decisi che, con espressione sofferta e talora sgomenta, rivolgevano uno sguardo casuale al mondo esterno, quasi inchiodando lo spettatore a fare i conti con se stesso. La ricerca etica di un senso che dia ragione dell'esistenza umana si impone come interrogativo ineludibile da cogliere in quegli sguardi carichi di tensione conoscitiva e volti a individuare una strada finalmente percorribile per "esser-ci".
E che la vocazione, tanto evidente nella sua pittura, a non accontentarsi di spiegazioni banali e preconfezionate possa sempre svolgere ruolo di guida per la nostra vita, è l'augurio che gli (ci) rivolgiamo.

Lo sguardo accidentale (cm. 60x80)

SAITI
IMPIANTI TERMOIDRAULICI E INDUSTRIALI
Da 30 anni SAITI - Azienda Certificata UNI EN ISO 9001:2000 è specializzata in impianti termoidraulici, condizionamento e ricambio d'aria, dall'abitazione al centro commerciale. Dal 1980 l'azienda si sviluppa anche nel settore delle infrastrutture, con la costruzione di gasdotti ed acquedotti. Avvalendosi di personale altamente qualificato, SAITI si affida alle tecnologie più moderne disponibili sul mercato, per offrire, chiavi in mano, la massima qualitàdi servizio. Qualità che viene attestata al termine dei lavori con la certificazione dell'impianto.
S.A.I.T.I. di Cassani M. e C. snc
Via dell'Artigianato, 8 - 48011 Alfonsine (RA)
Tel.0544.84091 - Fax 0544.82819 - saiti@saiti.it - www.saiti.it
ISO 9001 BUREAU VERITAS Certification

La passione del collezionismo

Circolo Filatelico "Vincenzo Monti"

Non solo amanti di monete e cartoline, ma anche ricercatori storici

di Marco Saiani

Alcuni soci del Circolo Filatelico

Normalmente il collezionista in età giovanile (ma non solo) inizia la sua attività seguendo il gusto del bello, trattiene gli oggetti che più gli piacciono senza una ragione particolare; poi, con il tempo, alcuni restringono il campo e collezionano francobolli, monete e cartoline del proprio paese o di un determinato periodo storico formando una propria collezione. Il collezionista diventa pertanto un ricercatore e si mantiene aggiornato spaziando dalla geografia, alla storia, all'arte, alla scienza, alla letteratura, il tutto per soddisfare la sua ansia di completezza. Per tutti coloro che sono affascinati da questo mondo sarà piacevole sapere che ad Alfonsine esiste un circolo filatelico, il cui presidente è Andrea Benvenuti.

Il vostro è un circolo ormai storico, ma quando nasce esattamente?

"La nascita risale al 1960 con la denominazione di Circolo Filatelico 'Vincenzo Monti' dove fra i soci fondatori annoverava anche il compianto Italo Gregori, il ritrovo era nella Biblioteca comunale all'ultimo piano del Municipio. Poi nel tempo sono cambiati i responsabili e il ritrovo; oggi condividiamo la sede nella CasaInComune con l'Associazione Micologica Alfonsinese e con il Fotoclub Controluce. Abbiamo cambiato denominazione sociale in Circolo Filatelico 'Vincenzo Monti' (Numismatica, Cartofilia e Ricerche Storiche), questo in virtù del fatto che molti di noi non sono solo collezionisti di monete e cartoline, ma sono veri e propri ricercatori storici: si pensi che in riferimento ai combattenti della Brigata 'Cremona' è stato stampato un libro storico-postale che traccia le vicende della Cremona dal 1848 ai giorni nostri".

Che tipo di attività svolgete nel nostro territorio?

"È da diversi anni che organizziamo corsi di Filatelia e Numismatica per far comprendere il senso di contaminazione positiva che si crea all'interno dell'associazione, e questo ci ha permesso di trovare sempre nuovi stimoli ed idee, impensabili fino a poco tempo fa. Nel 2004 ci è stata persino assegnata l'organizzazione della Mostra Regionale di Filatelia che si è svolta al Museo del Senio con una buona partecipazione di pubblico; anche quest'anno, in collaborazione con le insegnanti d'arte e di letteratura delle scuole medie, ci sarà la mostra 'arte, filatelia e franco... storie' alla Sagra delle Alfonsine dove, assieme ai disegni dei bambini tratti dai francobolli con soggetti artistici, verrà esposta una collezione filatelica a tema. Siamo quasi una trentina di soci, non tutti di Alfonsine; ci ritroviamo tutte le domeniche dalle 10,30 alle 12 in piazza Vincenzo Monti n.1 nella CasaInComune".

Cartolibreria
La Coccinella
s.n.c.
di Fiorigelso Barbara
e Savioli Marco
Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it

AVIS
AVIS COMUNALE ALFONSINE
"ITALO GREGORI"
Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233
Donazioni:
LE PRIME 3 DOMENICHE DEL MESE
E IL VENERDÌ SUCCESSIVO
ALLA 3ª DOMENICA
DI TUTTI I MESI
Ama la Vita, dona Sangue

Profumi e sapori dell'enogastronomia

Andando per le feste dell'Unità

Una sorta d'itinerario del gusto in Romagna

di Davide Ballardini

Proprio come i profumi, anche i sapori appartengono ai ricordi. Seguendo il filo della memoria, è bello far scorrere nella mente i tanti cibi che, nel corso degli anni, abbiamo avuto la fortuna di gustare ed assaporare. Così come succede quando si ascolta una musica o si legge un libro, i nostri sensi sono piacevolmente attratti dal cibo, ne sono incantati, rapiti, quasi stregati. Sotto questo aspetto, le Feste dell'Unità, proprio come le sirene di Ulisse, continuano a sedurre noi poveri e beati viandanti che ci troviamo a passare nei paraggi. Con la scusa della convivialità e della bella stagione, queste straordinarie macchine del volontariato sociale mantengono in vita e fanno diventare cultura preziosissime tradizioni alimentari altrimenti destinate all'oblio. La prima che mi viene in mente riguarda le famose rane alla griglia (dico alla griglia, non al sugo o fritte) di Largo Corelli, a Lugo. Sapientemente rosolate per quaranta minuti su un fuoco dolce, queste rane ci consolano di una giornata andata storta e, con il loro profumo e la loro leggerezza, ci spalancano le porte della stagione calda. Ai primi di giugno, la festa dell'Unità di Anita offre un caleidoscopio di piatti a base di pesce e di profumi vallivi. Pesci alla griglia, zuppe di pesce, minestre e antipasti marinati. Miracolo laico che solo i grandi chef hanno la capacità di elaborare, magia che i nostri cuochi di valle si trasmettono di generazione in generazione. Ogni festa ha la sua specialità, la sua meraviglia da non lasciarsi scappare. Alfonsine, per esempio, è speciale per i cappelletti, senza dimenticare la carne, il pesce e la salsiccia freschissima. A questo proposito, bisogna soffermarsi un attimo sui cappelletti (i caplet), quelli di Alfonsine conservano echi lontani, sentori che si perdono nella notte dei tempi. I "caplet" di Alfonsine hanno la giusta dimensione. Non troppo grandi, come quelli di città (per ricchezza), né troppo piccoli come quelli di montagna

Gruppo di amici a una delle prime Feste al campo sportivo Bendazzi

(per miseria), i "caplet"di Alfonsine sono populisti, egualitari e democratici, e poi hanno anche un bel cuore tenero e una sfoglia ruvida tirata a mano. Un piatto di questi cappelletti è un incanto per il palato, un fratello a cui confidarsi... Ad Alfonsine c'è anche un'altra festa più raccolta e tranquilla, quella di via Roma. Qui la specialità è l'anguilla cotta alla brace. Annusando come segugi, fra le feste dell'Unità non possono certo passare "inodorate" le raffinatissime lumache di Borgo Sisa a Forlì. Servite fritte, nella loro veste croccante e dorata, questi umili molluschi di campo nulla hanno da invidiare alle loro parenti francesi. Alla festa di Faenza si può assaporare invece uno dei piatti più deliziosi della nostra provincia: i "curzul", letteralmente "laccetti da scarpe". Un piatto che appartiene alla tradizione povera, fatto con acqua e farina, a forma di spaghetto, e condito con sugo di scalogno e pancetta. Il "curzul" è, nella sua semplicità, un piccolo capolavoro di umiltà e di tenacia. Andando verso la collina, bisogna ricordare la festa di Rifondazione di Casola. Il piatto da gustare assolutamente è lo stinco di maiale. Sempre a Casola, ma questa volta alla festa dell'Unità, ci si può tranquillamente abbuffare di carne ai ferri. Il piatto centrale è un tenerissimo castrato montanaro che, a detta degli esperti, "si scioglie come la calda foschia serale nella notte Casolana...". Scendendo verso il mare, la festa dell'Unità di Casal Borsetti annuncia il finire della stagione estiva. I protagonisti assoluti sono qui gli spaghetti allo scoglio e le grigliate di pesce. Per chi è disposto ad arrivare fino a Ferrara, nei pressi del centro commerciale "Il Castello" c'è un altro appuntamento davvero speciale. La cucina ferrarese propone ravioli ripieni di zucca, teneri e delicati come le loro terre, e poi anche una salama da sugo soffice e saporita. E come non ricordare, ritornando dalle nostre parti, le pappardelle al sugo di lepre della festa dell'Unità di Savarna? Il gran finale è riservato alla festa provinciale di Ravenna. Poteva essere altrimenti? Non certo per chi cerca il meglio. Qui si consigliano i passatelli asciutti del Ristorante della Collina e poi anche un bel bis di cappelletti e castrato nel ristorante gestito dagli alfonsinesi. Il nostro giro dei golosi finisce qui, anche se sulle ali dell'entusiasmo avremmo potuto andare avanti ancora per un pezzo. Mi si perdonino le dimenticanze e si ricordino invece le centinaia di persone che operano in queste splendide cucine volanti che come arabe fenici ritornano puntuali all'inizio di ogni estate per farci assaporare un po' di odorosa e fragrante felicità.

CAM
Carpenteria Alfonsinese Metalmeccanici
C.A.M. S.p.A.
Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)
Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta
48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180
e-mail: cam-alfonsine@libero.it

Un documento del Consiglio provinciale di Ravenna

Contributi per enti e associazioni

Le linee guida deliberate in base al ruolo di indirizzo che spetta alla Provincia

di Riccardo Graziani

L'associazionismo ha sempre costituito un fenomeno particolarmente radicato nei nostri territori; al fine di incentivarne l'azione, il Consiglio provinciale è, in questi mesi, pervenuto all'emanazione di un importante provvedimento finalizzato al sostegno economico non solo delle associazioni stesse, ma anche di altre istituzioni, pubbliche o private, le quali, con le proprie iniziative, contribuiscano al dinamismo socio-culturale della comunità. Ne parliamo con Elena Rambelli, presidente del Consiglio della Provincia di Ravenna.

In cosa si sostanzia questo documento e come inciderà sulla nostra realtà locale?

"L'atto che il Consiglio ha approvato attiene alla concessione di contributi e sussidi economici ai soggetti operanti nel territorio provinciale: si tratta di un passaggio importante per l'attuazione del ruolo di indirizzo che la legge affida alla Provincia in materia di sostegno, anche finanziario, alle Associazioni e agli Enti. Il Consiglio provinciale ha così definito le linee guida che indirizzeranno la Giunta (che è l'organo deputato alla concessione dei contributi): credo si sia riuscito a predisporre uno strumento che, concretamente, possa dare ulteriore slancio all'associazionismo. Del resto, è necessario che la Provincia di Ravenna continui a sostenere in maniera tangibile questo fenomeno così rilevante nel nostro contesto sociale".

Quali sono le priorità e i soggetti che maggiormente beneficeranno di queste sovvenzioni?

"Innanzitutto, ci interessa assicurare una certa continuità ai migliori progetti, nonché garantire tempestività e trasparenza nella concessione dei sussidi. Abbiamo indicato una serie di finalità principali, evidenziando quelli che per noi sono gli aspetti rilevanti delle attività che si realizzano nel territorio, come, ad esempio, l'attenzione alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio artistico, storico, scientifico, ambientale. Troveranno sostegno anche quelle iniziative formative dedicate ai giovani residenti nella nostra provincia, per favorirne l'inserimento nella realtà lavorativa ed uno sviluppo critico e responsabile (*per un elenco completo di attività e destinatari si veda www.provincia.ra.it sotto la voce 'modulistica' ndr*). Inoltre, l'atto individua alcuni soggetti privilegiati nella fruizione delle sovvenzioni. Mi riferisco principalmente alle Associazioni culturali, di Promozione sociale, Ricreative e di Volontariato, agli stessi Comuni. Ma si è voluto dare rilievo soprattutto alle progettualità e, così, l'accesso ai sussidi è possibile ad un'amplia serie di organizzazioni. Infine, abbiamo delineato alcune priorità, tra le quali mi preme ricordare quella relativa alle Pari opportunità per tutti: ci è parso doveroso indirizzare la Giunta provinciale alla promozione di programmi tesi al superamento di ogni discriminazione. Quindi, le Associazioni potranno rivolgere alla Provincia le proprie istanze di contributo facendo riferimento anche e soprattutto a queste finalità. Nel frattempo, ci adopereremo nella diffusione dei contenuti di questo atto di indirizzo e ad avviare una semplificazione delle procedure (anche mediante una riforma dell'attuale Regolamento), in modo da facilitare i futuri fruitori".

Successo per Carlo Lucarelli

Notevole affluenza di pubblico martedì 3 aprile all'Auditorium delle scuole medie di Alfonsine per l'incontro con lo scrittore Carlo Lucarelli, autore del programma televisivo "Blu Notte - Misteri Italiani" in onda su Raitre. Numerosi gli apprezzamenti per l'iniziativa promossa dall'associazione culturale Primola, dal settimanale 'sabato sera Bassa Romagna' e dal mensile 'Gentes di Alfonsine', in collaborazione con Avis (che ha curato in maniera impeccabile gli aspetti promozionali e le pubbliche relazioni) e Pro Loco di Alfonsine, con il patrocinio del Comune di Alfonsine.

Agenzia Pratiche Automobilistiche
deleg. ACI
www.arrigonisas.it
ALFONSINE
Piazza X Aprile 10
tel. 0544.81326
fax 0544.80442
Arrigoni & C snc
PRATICHE
AUTO E MOTO
DEMOLIZIONI
REVISIONI E COLLAUDI
CONVERSIONI PATENTI
RINNOVI PATENTI
PASSAPORTI
ASSICURAZIONI
CERTIF. TRIBUNALE e C.C.I.A.A.
PRESTITI FINANZIARI

FENATI
Premiata Ditta
ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA
Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230
ALFONSINE (RA)
Dal 1927 al Vostro servizio
TROFEO D'ARGENTO

IL RACCONTO

Il gioco della realtà

di Massimo Padua

Dietro di me, nello spazio indistinto che si estende alle mie spalle, c'è solo buio. Non una luce, nemmeno il barlume di un pensiero. Niente. Macchie scure informi e immobili. Mi concentro sull'immagine di me stesso, quella che lo specchio mi rimanda. Oggi sono felice, è il ruolo che mi è stato assegnato. Le labbra sono disegnate come una fetta di cocomero, rosso e succoso. Non esistono semi neri a deturpare il mio sorriso. Non oggi. Le file di lampadine davanti a me, che fanno da cornice allo specchio, sarebbero fastidiose, in altre occasioni. In questo momento, invece, la luce è una preziosa alleata. Annienta ciò che sta dietro e mi aiuta a non cedere, a mantenere l'attenzione sul buffo ovale che è il mio viso. Qualsiasi cosa, nei miei tratti, sembra allegro. Dovrei esserlo anch'io. Controllo le sopracciglia, nere e disegnate come delicate parentesi convesse sul mio sguardo perduto. Gli occhi… Non li riconosco più. Credevo fossero scuri, profondi e vivi. L'immagine che mi investe, invece, li ha trasformati. Non sono sicuro di quello che vedo, ma giurerei di avere le iridi gialle, identiche a quelle di un felino. Non ho paura, e questo è molto strano: ho sempre paura di tutto, per questo mi nascondo. A volte è doloroso, altre risulta più semplice, e allora mi riparo senza timori dietro un volto che non è il mio.

Da qualche parte, fuori dallo specchio, nello spazio che non riesco a contemplare, mi giungono delle voci, dei lamenti. Sono suoni ovattati che mi tengono compagnia. Tra poco toccherà a me. Dovrò mostrare questo volto insolito, questi lineamenti che ricordano i miei, ma che non mi appartengono. Piacerò anche così? O *solo* così? Per adesso preferisco non pensarci, crogiolarmi nel buio e nella luce quasi accecante. La mia pelle è sorprendentemente bianca, quasi diafana, ad eccezione delle guance. Queste, al contrario, sembrano macchiate di sangue vermiglio. Sono buffo. Non riesco a definire la linea che separa la concezione di buffo da quella di terrificante. Lascio agli altri questo onere.
Mi avvicino ancora di più alla superficie speculare. Non voglio dimenticare il mio aspetto. Devo impossessarmi di ogni dettaglio, per quando sarò uscito di qui. Anche il naso mi appare distorto. Non ricorda neppure lontanamente quello che credevo di avere. È più grosso e la radice è scura, quasi nera. Una sfumatura di cenere che si disperde poco prima della fronte. Sorrido, ma lo immagino solo, perché la fetta di cocomero non si scompone. È già atteggiata a sorriso. È la sua natura. Non resta che smarrirmi nei ricordi scolpiti nella memoria, perché oggi niente di quello che vedo rispecchia le mie convinzioni. Tutto è cambiato, le certezze sono spazzate via dal vento della precarietà. Eppure mi ritengo fortunato.

Io sono tornato. Gli altri no, non tutti almeno. E non tutti illesi. Io ho cambiato i colori, i lineamenti, la pelle. Ma sono ancora qui, davanti all'abisso dell'oscurità e dietro alla luce di un nuovo albore. Non so quanti possano godere di questo privilegio. Tra poco toccherà a me. Sento l'eco confusa di voci che provengono da un passato ancora ben presente, ma preferisco prestare attenzione a questi orecchini che pendono dai lobi. Un ultimo ritocco, un ultimo sguardo allo specchio. È tutto perfetto.
«In scena!» gridano. Ok. Adesso tocca davvero a me. Mi alzo, tirando con cura il lungo strascico del mio abito. È un attimo attraversare la linea tra il mio riparo e il mondo esterno. Ora, sul palco, sono un altro: il mio passato non è più pesante, è diverso. Raggiungo il centro della ribalta e mi inchino al pubblico. Gli applausi, infine, riescono a coprire le voci nella mente. Mi viene da piangere, ma devo trattenermi o il trucco mi colerà. L'affetto della gente mi scalda il cuore. Ma il loro amore è rivolto al personaggio buffo che li divertirà per qualche minuto. Non a me. Gli attori non esistono, muoiono nell'esatto istante in cui calpestano il palcoscenico. Ma credo che, in fondo, sia esattamente quello che desiderano. Essere qualcun altro significa eliminare ciò che si è stato. Perciò sollevo il viso, sorrido con la mia bocca di cocomero e inizio a giocare con colui che in realtà non sono. È il mio lavoro e, insieme, la mia vita.

ABBONARSI CONVIENE

Al prezzo di 43 euro riceverete a casa vostra il settimanale "sabato sera bassa romagna"
con i supplementi "Gentes di Alfonsine", "Gentes del sabato"
e un inserto settimanale "Cultura e Spettacoli"

Gentes di Alfonsine

* c/c postale n. 25648403 intestato a "sabato sera"
* Redazione di Lugo - Corso Matteotti 25 - Tel. 0545/900388
(e-mail: inforomagna@sabatosera.it)
* Centro diffusione Unità – Piazza Gramsci 28 – Alfonsine (tutti i giorni 8-11)
* Associazione Primola – CasaInComune – Alfonsine
Piazza Monti 1 (martedì 9-11 e domenica 11-12)
Tel. 0544/81074 – e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
Chi si abbona nei centri di Alfonsine avrà diritto ad una gradita sorpresa

sabato sera BASSA ROMAGNA

IL CALENDARIO

Maggio

di Loris Pattuelli

Maius, i romani hanno sempre chiamato in questo modo il mese di maggio. Il dio Maius, cioè Giove, così chiamato per rimarcare la sua grandezza e maestà. Ma Maius deriva da Maia, Nostra Madre Terra, detta anche Mater Magna in onore della sua evidente magnitudine. Maggio è il mese della terra che ci nutre. In questo periodo il grano è già arrivato alla sua massima altezza e oramai non ha più bisogno di crescere, ma soltanto di riempirsi di sole e maturare. Maggio è anche il mese della rosa e, come tutti sanno, rosa delle rose è il secondo nome della Vergine Maria. Con l'arrivo del cristianesimo la Madonna prese il posto della Grande Madre e il mondo passò così dalla regina della primavera alla regina del cielo. "Ave generosa, gloriosa et intacta puella", cantava Hildegard Von Bingen. Mille sono i nomi di gaia e ognuno la chiama come meglio crede, anche se tutti questi appellativi, come dice giustamente il cardinale Nicola Cusano nella DOTTA IGNORANZA, sono soltanto "esplicazioni di quell'unico nome ineffabile che complica tutti i nomi".

Il Cantarmaggio

La cosa più bella di maggio è il "Cantarmaggio". In questa giornata, fino a non molto tempo fa, si andava a prendere un albero dal bosco e lo si collocava nella piazza del paese. Questo albero era chiamato "l'albero di maggio" o semplicemente "il maggio" e veniva adornato con ghirlande, fiori, salsicce, dolci, uova, arance e nastri variopinti. I giovani si arrampicavano per impossessarsene e vi danzavano allegramente intorno a suon di musica. Sempre il primo maggio, come augurio di amore e fertilità, i giovani offrivano ramoscelli di acacia alle ragazze. Questa pratica era chiamata il "Piantarmaggio" ed aveva il compito di propiziare la nascita delle nuove coppie, preludio all'arrivo dei nuovi nati. Un'altra consuetudine molto apprezzata era quella dei gruppi di questuanti che con canti, suoni e scherzi passavano di casa in casa per raccogliere dolciumi, vini ed altre cibarie. Questo rito era chiamato il cantarmaggio e, oltre a celebrare la primavera, doveva stimolare anche il rinnovamento, la prosperità, la salute e l'allegria dell'intera comunità. Ecco un prezioso frammento che, con un po' di fortuna, ancora si può sentire in giro: "Eccolo maggio, fa fiorì l'ortica/ se c'è bambini in casa che dio li benedica/ e ben venga maggio, e maggio ll'è venuto/ Eccolo maggio e fa fiorì le zucche,/ date marito alle belle e datelo anche alle brutte/ e ben venga maggio, e maggio ll'è venuto/ Eccolo maggio e fa fiorì le pere/ a voi capoccia vi si chiede da bere/ e ben venga maggio, e maggio ll'è venuto/ E piano piano mi voglio avvicinare/ quei giovin belli li voglio salutare;/ e piano piano avvicinar mi voglio/ quei giovin belli salutar li voglio...".

Arrivano le Millemiglia

Tra le tante cose belle di maggio, la prima e la più attesa è senz'altro l'arrivo delle Millemiglia. L'importanza di questo avvenimento è così grande che, una volta pronunciato il bel nome, non c'è più bisogno di aggiungere altro. E questo perché le Millemiglia sono un sogno e non certo una faccenda da sbrigare nel mondo della realtà. Con il mese di maggio arriva anche il Giro d'Italia. Certo senza più Coppi, Bartali, Merchx e Pantani, ma con la vaga sensazione (per fortuna ancora collettiva) che i bordi della strada non sono poi un posto così distante dal paradiso. Una volta c'era il Cantagiro, ma questo fa proprio parte di un'altra era geologica, di un'altra stagione della vita e del mondo. Due anni fa c'è stata poi la grande sorpresa del sommergibile Toti che risaliva il fiume Po fino al museo della scienza di Milano. Qualcuno ricorda? Lo dico perché non capita tutti i giorni di vedere un dinosauro che procede alla velocità di una tartaruga. E poi proprio qui, chi l'avrebbe mai detto, in questa Valpadana un tempo "fantastica" ed oggi soltanto uno dei luoghi più inquinati del pianeta. Tornando alla festa nazional-popolare delle Millemiglia, bisogna proprio dire che non tutti i rumori di questo mondo sono fastidiosi alla stessa maniera. Quelli che saltano fuori dai motori (i mutùr), per esempio, se non sono la voce di Dio, poco ci manca. Anzi, quando passano le Millemiglia, lo sono di sicuro. Buon brum-brum a tutti!

Per vedere la mille miglia

A 80 anni dalla nascita della "corsa più famosa del mondo", a 50 anni dall'interruzione della sua veste velocistica, la rievocazione storica della "Mille Miglia" festeggia quest'anno la sua 25.esima edizione. Confermate al via prestigiose automobili del "museo viaggiante più esclusivo del mondo". La mattina di venerdì 18 maggio, dirigendosi da Ferrara verso Argenta, Ravenna, Gambettola, Sant'Arcangelo di Romagna, il serpentone di 375 auto storiche torna a solcare il cuore della Bassa Romagna. La partenza della prima vettura da Ferrara è alle ore 9, quindi ad Alfonsine arriverà alle 10 circa.

Loris Pattuelli

Lions Club Ravenna Romagna Padusa in collaborazione con il Cinema City
Giovedì 24 maggio 2007 - ore 20
Cinema City (via Secondo Bini 7) Ravenna

Inaugurazione dell'esposizione artistica

"Voci del quotidiano..."

del Maestro d'arte Antonio Perrella

L'esposizione resterà aperta fino al 14 giugno, durante gli orari del cinema.
Per informazioni: valentina.barzanti@alice.it

La Città dei Ragazzi

L'edizione 2007 sarà ad Alfonsine giovedì 17 maggio. Dalle 9 alle 12 in piazza Gramsci potete trovare:

- **Canti di vari gruppi delle scuole di Alfonsine**
- **Giochi di una volta, condotti dall'Associazione "Fatabutega"**
- **Letture animate in vari punti (come la galleria "Milleluci", la galleria "Aurora", i portici del palazzo del Municipio), condotte dal gruppo di volontari che hanno frequentato il 'Corso di Lettura'**
- **Spettacolo di danza delle Scuole Materne.**

Merenda per tutti.

Appuntamenti alfonsinesi

a cura di Pietro Bertini e Pietro Paolo Mazzotti

Venerdì 4

Serate di primavera a Casa 'Monti', ore 20.30
Selva centrale: con la popolazione Yanesha nell'Amazzonia centrale peruviana
Relatore: Giorgio Piracci - Presidente di Ecomundo onlus

Casa Segurini (Savarna), ore 20.30
Michele presenta il libro della canzone romagnola. Canta Ivan Casadio

Sabato 5 – ore 18,30

Museo del Senio
Inaugurazione della mostra di pittura *"Istintività" di Enzo Marino*
Fino al 13 maggio

Giovedì 10 – ore 21

Cinema 'Gulliver'
Film: "Volevo solo dormirle addosso"
A cura del Sindacato SPI-CGIL,
Rassegna sulle tematiche sindacali

Venerdì 11

Serate di primavera a Casa 'Monti', ore 20.30
Animali misteriosi: introduzione alla Criptozoologia
Relatore: Prof. Franco Tassi
del Gruppo Criptozoologia Italia

Casa Segurini (Savarna), ore 20.30
Donatella Grossi presenta il suo libro "I segreti di Matilde"

Domenica 13 – ore 12,15

Parrocchia di Fiumazzo
Pranzo di beneficenza

Lunedì 14 – ore 20,45

Auditorium Scuole medie
Saggio della scuola di musica AMR

Giovedì 17 – ore 9

Piazza Gramsci (dalle 9 alle 12)
La Città dei ragazzi
Occupazione della città da parte dei ragazzi delle scuole materne e delle scuole elementari

Venerdì 18

Via Reale, ore 10
Il passaggio della "Mille Miglia"

Asilo Nido "Cavina", Via Spello, ore 17
Festa di fine anno

Serate di primavera, Casa 'Monti', ore 20.30
Un secolo di scoperte inattese e spettacolari: dal varano di Komodo alle scimmie di Bali.
Relatore: Lorenzo Rossi, naturalista del Gruppo Criptozoologia Italia

Casa Segurini (Savarna), ore 20.30
Giuseppe Bellosi e Eraldo Baldini presentano il libro "Halloween"

Sabato 19 – ore 21

Parcobaleno, Via Galimberti n.14
Teatro: "Il gobbo di Nôtre Dame"
Oratori OMG dell'Emilia-Romagna

Giovedì 24 (fino al 27 maggio)

Piazza della Resistenza e Piazza Gramsci
XXIII Sagra delle Alfonsine

Venerdì 25, ore 20,30

Casa Segurini (Savarna)
Romano Morelli presenta il suo ultimo libro

Domenica 27

Piazza Gramsci, dalle 9 a sera
Roba vècia e roba növa
Mostra scambio di antiquariato e modernariato, organizzata dalla Pro Loco.
Per info e per esporre: 0544-866667

Casa 'Monti', ore 10
Giornata di chiusura dell'anno accademico 2006-07 dell'Università Popolare per Adulti di Alfonsine
Relatore: Prof. Luca Frassineti dell'Università di Pisa

Sabato 2 Giugno – ore 19,30

Giardino della Biblioteca Comunale
Il suono del jazz
ore 19.30: aperitivo musicale
ore 20.45: Gianmaria Randi Quintet

Domenica 3 Giugno – ore 20,30

Teatro 'Monti'
Saggio di fine anno di danza moderna dell'associazione "Passi di danza"

Consorzio Le Romagnole Due
www.leromagnole.it

Operazione a Premio

Bruschetta e Sangiovese

Raccogliendo i nostri scontrini di acquisto di VINO SFUSO fino al 31 ottobre 2007
IN REGALO
OLIO EXTRAVERGINE di Oliva e sale di Cervia

Alfonsine - Ra Via Stroppata, 7 Tel. 0544.869601	Lunedì dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30
Bagnacavallo - Ra Via Sin. C. Naviglio, 24/A Tel. 0545.64063	dal Lunedì al Sabato dalle 8 alle 12
Bosco Mesola - Fe Piazza V. Veneto, 99/A Tel. 0533.795463	Martedì, Mercoledì, Venerdì dalle 8,30 alle 12,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19
Filetto - Ra Via Ramona, 28 Tel. 0544.568646	Giovedì dalle 14 alle 17,30
Fusignano - Ra Via Fornace, 49 Tel. 0545.50138	Martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30
Massa Lombarda-Ra Via N. Baldini, 56 Tel. 0545.81501	Venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30
S. Alberto - Ra Via O. Guerrini, 295 Tel. 0544.528132	Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30
S. Bartolo - Ra Via Cella, 239/D Tel. 0544.497601	Giovedì e Sabato dalle 8 alle 12
Voltana di Lugo - Ra Via Pastorelli, 55 Tel. 0545.72839	Martedì dalle 8 alle 12 Venerdì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30

XXIII

Sagra delle Alfonsine

la festa degli spaventapasseri

24 25 26 27 maggio 2007

Tutte le sere degustazione
di Piadina Romagnola classica

INcomune

Comune di Alfonsine
info: URP - tel 0544 866666
www.comune.alfonsine.ra.it